

Il Mattinale

Roma, martedì 21 aprile 2015

21/04

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

RENZI IN PARLAMENTO PER COESIONE NAZIONALE

www.ilmattinale.it

COESIONE NAZIONALE

Insieme nell'affrontare la tragedia di oggi e per evitare quelle future. Insieme, in una coesione nazionale di alto spessore umano e politico, oppure Renzi farà fiasco in Europa



LA RINASCITA DI BERLUSCONI

La verità sulla morsa dei complotti, giudiziario e finanziario, viene alla luce. La rinascita nel segno della libertà creativa e inclusiva



ITALICUM

Renzi divora la minoranza interna. Gioca il tutto per tutto, ma rischia di perdere. Il potere esecutivo invade quello legislativo. Il premier e segretario usa le regole per imporre la sua sharia

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi



www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE: BASTA COSÌ. ORA INSIEME** – *Insieme nell'affrontare la tragedia di oggi e per evitare quelle future. Insieme, in una coesione nazionale di alto spessore umano e politico, oppure Renzi farà fiasco in Europa. E in Italia, agendo da "uomo solo al comando", non combinerà altro che pasticci propagandistici, in un'alternanza di cuore dolce e azioni armate, senza un'apparente sintesi coerente ed efficace. Insieme. Questa è la proposta di Silvio Berlusconi. Il premier venga in Parlamento, si faccia dare un mandato forte, che esprima l'unità di forze e uomini di buona volontà. E Bruxelles non potrà più dire di no* p. 6
 2. **POLITICA ESTERA E IMMIGRAZIONE.** *Umanitarismo efficace contro cinismo e buonismo. La posizione di Berlusconi: da statista. Le nostre proposte: tavolo insieme, strategia globale* p. 9
 3. **BERLUSCONI LEADER PIÙ CHE MAI.** *La verità sulla morsa dei complotti, giudiziario e finanziario, viene alla luce. La rinascita nel segno della libertà creativa e inclusiva. Lui l'unico federatore, in grado di battere la sinistra. La Cassazione che condanna se stessa. La replica debolissima dell'istituzione. Sentenza canta. Preferiamo il giudizio della Corte dei diritti umani rispetto all'ufficio stampa della magistratura con le sue propaggini al Corriere* p. 11
 4. **ECONOMIA.** *La politica economica del governo non sa risolvere nessuna crisi, vedi caso Whirpool. E trasforma le necessarie privatizzazioni in cessioni sciocche di asset strategici a beneficio di una personale merchant bank post-d'alemiana, mentre non tocca le partecipate locali, vero verminaio di clientele politiche* p. 17
 5. **WELFARE.** *Boeri insiste nel seminare panico tra i pensionati, qualcuno al governo lo fermi. Magari Giuliano Poletti, che dovrebbe gestire i rapporti con i manager dell'Inps e degli altri istituti, invece di fare il vice dell'imperatore Tito* p. 21
 6. **RIFORME. ITALICUM.** *Renzi divora la minoranza interna. Gioca il tutto per tutto, ma rischia di perdere. Se il centrodestra non approfitta della purga che indebolisce il Pd è suicida. Abbiamo la responsabilità di costruire l'alternativa. Le 10 epurazioni. Violazione della democrazia e della Costituzione: il potere esecutivo invade quello legislativo. Il premier e segretario usa le regole per imporre la sua sharia* p. 24
 7. **LE IDEE DI FORZA ITALIA PER LE PROSSIME ELEZIONI REGIONALI.** *I temi che i nostri programmi dovranno affrontare* p. 29
 8. **ELEZIONI COMITES 2015.** *I dati ci dicono chiaramente che la strada intrapresa in questi mesi al coordinamento degli Italiani all'Estero per Forza Italia è quella giusta. Da ogni parte del mondo gli Italiani guardano con speranza al Presidente Silvio Berlusconi (Sen. Vittorio Pessina)* p. 30
 9. **FINESTRE SULL'ISLAM.** *Le parole che bisogna sapere. Tutti i tipi di Sunniti* p. 32
 10. *Ultimissime* p. 36
- SOSTIENI FORZA ITALIA!** *Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma!* p. 38
- Per saperne di più* p. 40

Parole chiave

Basta così, ora insieme – Insieme nell'affrontare la tragedia di oggi e per evitare quelle future. Insieme, in una coesione nazionale di alto spessore umano e politico, oppure Renzi farà fiasco in Europa. E in Italia, agendo da “uomo solo al comando”, non combinerà altro che pasticci propagandistici, in un'alternanza di cuore dolce e azioni armate, senza un'apparente sintesi coerente ed efficace. Insieme. Questa è la proposta di Silvio Berlusconi.

Renzi venga in Parlamento – Il premier venga in Parlamento, si faccia dare un mandato forte, che esprima l'unità di forze e uomini di buona volontà. Subito. Oggi. Domani. Una risoluzione della Camera, con ampio mandato. La strada è questa. E Bruxelles non potrà più dire di no. Così da impegnarci come Paese e determinare un cambiamento di rotta dell'Europa, che di certo non ha alcun diritto di esistere come entità sovranazionale, né di imporre una qualsiasi regola monetaria e di qualsiasi altro genere, se non rispetta il codice minimo di umanità, senza cui non c'è contratto o vincolo morale che tenga. L'Europa non può più fingere di non sentire.

Italicum – Renzi divora la minoranza interna. Gioca il tutto per tutto, ma rischia di perdere. Se il centrodestra non approfitta della purga che indebolisce il Pd è suicida. Abbiamo la responsabilità di costruire l'alternativa. Le 10 epurazioni. Violazione della democrazia e della Costituzione: il potere esecutivo invade quello legislativo. Il premier e segretario usa le regole per imporre la sua sharia.

Il muro contro muro del Califfo fiorentino – Matteo Renzi, ha scelto il muro contro muro. Dapprima nei confronti delle opposizioni, ed in seconda battuta nei confronti della sua minoranza interna che, legittimamente, chiedeva e chiede un confronto ed un dibattito per migliorare una delle leggi fondamentali della Repubblica. Niente da fare. Il Califfo fiorentino tira dritto per la sua strada, svilendo il Parlamento e attuando metodi para-stalinisti per silenziale il dissenso interno.

Le dieci epurazioni – La sostituzione di 10 membri della minoranza Pd in Commissione Affari Costituzionali a Montecitorio, che evidentemente non la pensano come il segretario del partito e Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, è una cosa assolutamente mai vista. Una ferita per la democrazia. E' una cosa democraticamente abominevole, una misura che prefigura un regime. Ed è grave che questo avvenga in merito ad una legge di importanza vitale per una democrazia matura come la riforma della legge elettorale.

Siamo noi l'alternativa! – Renzi si sta giocando il tutto per tutto, ma rischia di perdere, rischia di andare a sbattere contro la sua stessa arroganza. In questo quadro se il centrodestra non approfitta della purga che sta indebolendo il Pd sarebbe suicida. Siamo noi l'alternativa a questa deriva, dobbiamo essere noi a proporre una novità per cacciare finalmente Renzi da Palazzo Chigi e liberare il Paese da questa cappa antidemocratica.

Berlusconi leader più che mai – La verità sulla morsa dei complotti, giudiziario e finanziario, viene alla luce. La rinascita nel segno della libertà creativa e inclusiva. Lui l'unico federatore, in grado di battere la sinistra. La Cassazione che condanna se stessa. La replica debolissima dell'istituzione. Sentenza canta. Preferiamo il giudizio della Corte dei diritti umani rispetto all'ufficio stampa della magistratura con le sue propaggini al Corriere.

Lo straripamento di Tito Boeri – Tito Boeri? Un Presidente dell'Inps, che non solo studia da ministro, ma cerca di esercitarne le funzioni. Imbarazzo crescente di Giuliano Poletti e di Matteo Renzi, con tutto il suo staff di Palazzo Chigi. Ma il diluvio di interviste, annunci, esternazioni del neo-presidente dell'Istituto sembra inarrestabile. Neppure il Parlamento italiano è riuscito ad esercitare la sua moral suasion, nel ricordargli il confine che dovrebbe limitare quello straripamento. La risposta è stata: non solo faccio quel che mi pare, ma entro giugno avanza una proposta complessiva di riforma del sistema pensionistico. Se Boeri ha delle proposte da avanzare, lo faccia come economista e non come Presidente dell'Inps e quindi non usi impropriamente la sede dell'Istituto per i suoi possibile proclami.

Boeri pensi alla gestione dell'Inps – Da Boeri non ci aspettiamo proposte rivoluzionarie. Ci aspettiamo, invece, la gestione oculata di un carrozzone amministrativo – quello dell'Inps – che, per le sole spese di funzionamento, ci costa più di 4 miliardi all'anno. Ci aspettiamo che i suoi 33 mila dipendenti offrano il meglio della loro professionalità. Utilizzi la sua scienza manageriale, dopo i lunghi anni di insegnamento alla Bocconi, per imprese di questa natura. Se, invece, vuole avere un ruolo politico, allora si candidi alle prossime elezioni. O chieda al Presidente del Consiglio di essere cooptato, come ministro, in un prossimo rimpasto. Nel frattempo tuttavia cessi di terrorizzare la gente comune.

La politica industriale... questa sconosciuta! – Esaminando la vicenda Whirpool e quello che ha scatenato viene da considerare che nella confusa politica economica del governo Renzi manca anche una adeguata politica industriale. Non bastano 153 tavoli di crisi al ministero dello Sviluppo Economico per dire che il governo è in grado di dare un futuro alla seconda potenza manifatturiera dell'Europa né i finanziamenti che sono piovuti sul sostegno all'internazionalizzazione delle aziende per affermare che ci stiamo espandendo nel mondo. La politica economica del governo non sa risolvere nessuna crisi. E trasforma le necessarie privatizzazioni in cessioni sciocche di asset strategici a beneficio di una personale merchant bank post d'alemiana, mentre non tocca le partecipate locali, vero verminaio di clientele politiche.

Taglie-Rai, forse, i compensi dei super manager – Il dg Rai Gubitosi ci riprova. Con una comunicazione ufficiale ai super dirigenti di Viale Mazzini, circa una quarantina, il direttore generale della Rai ha ricordato che entro l'estate scatterà in modo automatico l'adeguamento alla normativa contenuta nel famigerato decreto Irpef che stabilisce il tetto di 240 mila euro all'anno per gli stipendi dei manager pubblici. Pare infatti che dopo una prima adesione formale, praticamente un anno fa, in pochi, oltre al dg, avessero effettivamente avviato la pratica per ridursi il compenso. Della serie come chiedere al tacchino di suicidarsi nel giorno del ringraziamento.

(1)

EDITORIALE

BASTA COSÌ. ORA INSIEME

Insieme nell'affrontare la tragedia di oggi e per evitare quelle future. Insieme, in una coesione nazionale di alto spessore umano e politico, oppure Renzi farà fiasco in Europa. E in Italia, agendo da “uomo solo al comando”, non combinerà altro che pasticci propagandistici, in un'alternanza di cuore dolce e azioni armate, senza un'apparente sintesi coerente ed efficace.

Insieme. Questa è la proposta di Silvio Berlusconi. Il premier venga in Parlamento, si faccia dare un mandato forte, che esprima l'unità di forze e uomini di buona volontà. E Bruxelles non potrà più dire di no



L'**ecatombe dei migranti** impone un cambio di passo anzitutto per i “responsabili delle nazioni”.

Non è stata una tragedia innocente, di quelle cioè determinate dalle turbolenze del caso.

Le autorità politiche hanno il compito di individuare i problemi e di predisporre risposte di breve e di lungo periodo.

Le soluzioni, dinanzi all'immensità di un fenomeno epocale, saranno complesse e inevitabilmente parziali. Facciamola corta con le semplificazioni della propaganda.

Non si può chiudere l'enorme massa dei popoli che preme nella stiva, e poi buttare la chiave come fanno gli scafisti. Oltretutto non servirebbe: alla lunga la sfonderebbe. Mai nessuna fortezza ha resistito agli assedi non di eserciti, ma dei popoli. Governare però tutto questo si può e si deve.

E per questo, come condizione ineludibile per dar corpo a strategie efficaci, occorre che chi è espressione rappresentativa della volontà popolare sia capace di esprimere **ruolo morale dinanzi allo sgomento della nostra gente**. E sappia incarnare e proporre una posizione umana che rifletta i valori fondanti della nazione ed insieme un metodo che ne sia diretta conseguenza.

Berlusconi ha da subito indicato la strada. Si è posto con l'autorevolezza del genio del popolo. Non è il momento delle polemiche, del rimpallo di responsabilità, ma **“è il momento dell'unità”**. Né buonismo che danneggia tutti, anche chi vorrebbe (a parole) soccorrere; né cinismo per mieterne consensi.

Unità, coesione nazionale nell'emergenza.

Così da impegnarci come Paese e **determinare un cambiamento di rotta dell'Europa**, che di certo non ha alcun diritto di esistere come entità sovranazionale, né di imporre una qualsiasi regola monetaria e

di qualsiasi altro genere, se non rispetta il codice minimo di umanità, senza cui non c'è contratto o vincolo morale che tenga. **L'Europa non può più fingere di non sentire**, e di continuare a navigare tranquillamente sulla strada dei biechi egoismi dei ricchi Paesi nordici, al grido di: “Uomo in mare!”. Anzi: un milione di uomini in mare!

Occorre unità, e non una semplice armonia nelle dichiarazioni. La condizione per questa **unità operosa di umanitarismo efficace** non può essere un generico apprezzamento per la “saggezza di Berlusconi”, come ha risposto in prima battuta Renzi, ma



RENZI VENGA IN PARLAMENTO
E APRA UN TAVOLO
DELLA SERIETA' E DELLA RESPONSABILITA'

l'applicazione di questa saggezza nell'azione.

Bene ha fatto Renzi a chiedere la convocazione di un **Consiglio europeo straordinario**. Non basta però correre a Bruxelles. Perché sia un successo – e le condizioni ci sono tutte perché lo sia, stante la perdita mortale di credibilità che l'istituzione Ue attirerebbe su di sé – **occorre che Renzi venga in Parlamento. Subito. Oggi. Domani.**

Occorre un gesto simbolico e pratico, un mandato diretto e formale del Parlamento.

In caso contrario Renzi rischia l'isolamento, dentro il Paese e in Europa. **Segua il consiglio di Berlusconi. Apra comunque il tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione:** formalmente e informalmente, insomma lo faccia. Una risoluzione della Camera, con ampio mandato. La strada è questa.



(2)

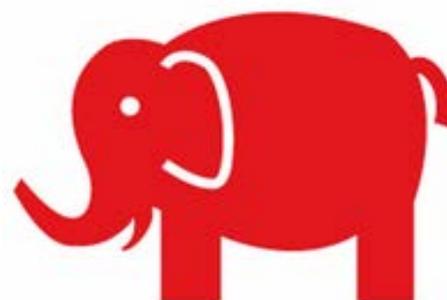
POLITICA ESTERA E IMMIGRAZIONE

Umanitarismo efficace contro cinismo e buonismo. La posizione di Berlusconi: da statista. Le nostre proposte: tavolo insieme, strategia globale

I BECCHINI



Ferrara oggi su **‘Il Foglio’** sintetizza l’importanza di passare da un **“umanitarismo assistenziale e straccione”** (che caratterizza fondamentalmente la nostra società) ad un **“umanitarismo efficace”**.



Perché **l’umanitarismo attendista**, quello di sinistra che ha plasmato Mare Nostrum, quello del nulla compassionevole, **non ha mai prodotto niente di buono**: basti pensare al **Darfur**, luogo di atrocità e stermini che ha dovuto fare amaramente i conti con le lacrime

umanitarie della comunità internazionale, incapace di assumersi le proprie responsabilità, ma pronta ad intervenire in Libia per le smanie francesi.

Allora di che umanitarismo viviamo noi e le nostre coscienze? Quello a intermittenza, quello a interessi geopolitici? Quello che in Ruanda si è nascosto dietro chiacchiere stucchevoli e campagne di donazioni online, con qualche attore di Hollywood pronto a immolarsi per la causa?

Attenzione. **Non stiamo mettendo da parte la pietas a favore del cinismo**, o dell'interventismo. Si tratta invece di fondere insieme il lato umano che ci appartiene per cultura morale e politica, con un **realismo politico essenziale motore di pacificazione**.

Quello che ha caratterizzato la politica estera di Berlusconi in sostanza, che ne ha condizionato le dichiarazioni e gli interventi di 'buon vicinato'.

Renzi se non lo segue, o non lo coinvolge intorno ad un **tavolo di coesione nazionale**, che la tragedia nel Mediterraneo impone, **rimarrà isolato**.

In casa, nel Parlamento, ma anche in Europa. Ci chiediamo giovedì come possa andare, e con quale mandato, a rappresentare l'Italia.

Forse rappresenterà se stesso. Ed in questo è un fuoriclasse.

Ma **700 morti** (forse molti di più) impongono alla nostra intelligenza e alla nostra coscienza una **strategia globale**, previo mandato parlamentare.

Punto. A capo. Poi se invece di un 'umanitarismo straccione' si approcciasse con un 'umanitarismo efficace', allora forse avremmo qualche speranza.



(3)

BERLUSCONI LEADER PIÙ CHE MAI

La verità sulla morsa dei complotti, giudiziario e finanziario, viene alla luce. La rinascita nel segno della libertà creativa e inclusiva. Lui l'unico federatore, in grado di battere la sinistra. La Cassazione che condanna se stessa. La replica debolissima dell'istituzione. Sentenza canta. Preferiamo il giudizio della Corte dei diritti umani rispetto all'ufficio stampa della magistratura con le sue propaggini al Corriere

Chi è che disse: “La verità vi farà liberi”? Ma certo è il Vangelo. Questo sta accadendo a Berlusconi e intorno a Berlusconi. **La morsa della doppia congiura** che ne ha determinato l’allontanamento dall’arena politica, ora si rivela per quella che è: **una menzogna al quadrato**. Quella **speculativo-finanziaria** è stata messa in luce da Renato Brunetta con l’individuazione del meccanismo truffaldino dello spread, a cui si è aggiunta l’inchiesta di Trani con le agenzie di rating oggi a processo per manipolazione dei mercati. Si innescò su questa situazione di un’Italia sotto attacco economico il complotto (*the scheme*) denunciato da Tim Geithner nelle sue memorie sotto il titolo “Stress Test”, allorché il ministro del Tesoro di Obama non volle “macchiarsi le mani del sangue di Berlusconi” nel vertice di Cannes del novembre 2011, come gli chiedevano importanti emissari dei governi europei (Francia e Germania). A sua volta la spinta emotiva per liquidare Berlusconi era stata indotta in Sarkozy e Merkel dalle inchieste giudiziarie a proposito del caso Ruby.

Ora, smontata la **vicenda processuale di Ruby** e del bunga bunga in Appello e in Cassazione, resta in vigore la **condanna di Berlusconi per frode fiscale del 1° agosto 2013**, che ha fatto scattare retroattivamente la Severino. Resta in vigore dal punto di vista di valore formale, ma dura minga.

Infatti provvederà presto **la Corte dei diritti umani di Strasburgo a condannare l'Italia per l'uso dei due pesi e delle due misure nei confronti di Berlusconi**. Moralmente quella sentenza invece è morta. Infatti una **sentenza del maggio 2014**, depositata il 19 dicembre, attacca frontalmente quella avversa a Berlusconi, e assolve per un caso analogo un imputato di Trento. Noi abbiamo sintetizzato: **la Cassazione cassa se stessa e condanna chi ha condannato Berlusconi**.

Come già il primo giorno, **Luigi Ferrarella** del “Corriere della Sera” prova ancora a smentire questa notizia, avallata da fior di giuristi e da un ex procuratore di Cassazione come il senatore di Forza Italia, **Giacomo Caliendo**.

Che fa Ferrarella? Beve come oro colato un comunicato dell'Ufficio Stampa della Cassazione, il quale fa il suo lavoro di propaganda e di difesa d'ufficio della coerenza e compattezza della medesima.

Ferrarella, che avevamo qualificato sabato scorso come portavoce ufficioso della Procura di Milano, ora fa anche il megafono dell'ufficio pubbliche relazioni della Corte.

Dimentica di provare a scavare in una frasetta inserita nel verboso documento di autogiustificazione della Cassazione. Il volonteroso giudice Botta, capo dell'Ufficio Stampa, afferma che sul punto di diritto non c'è contraddizione tra le due sentenze. Ma aggiunge: *“pur in presenza di alcune espressioni palesemente superflue”*. In quel breve virgolettato c'è un mondo: di litigi personali e giuridici, di proteste, di radicali dissensi nel merito di decisioni gravi per il Paese. **Sarebbe compito dei giornalisti esplorarlo invece che inchinarsi al verbo delle toghe**.

Da quando in qua la magistratura parla per comunicati stampa? Noi siamo abituati a pensare che essa si esprima per sentenze. E la sentenza è chiara come il sole. Da essa derivano quattro massime (e non una sola, “richiamata con l'annotazione *vedi*”, come scritto da Botta e scolato come un aperitivo dall'editorialista del “Corriere”), e due sono in difformità con le precedenti. **Caro Ferrarella, si riprenda gli scomposti strali in saccoccia, please. Vedremo che dirà Strasburgo**.

Le divisioni interne? Silvio sta tornando in campo e tutto sembrerà solo robetta

CORRIERE DELLA SERA

Intervista di **RENATO BRUNETTA** sul *Corriere della Sera*

Il clima «è cambiato», e quello che fino a ieri sembrava un processo quasi inesorabile - il drammatico calo di consensi di Forza Italia, lo sfaldamento stesso del partito, la divisione del centrodestra con Salvini nel ruolo di front-runner - si è interrotto. Di più: si sta per invertire la marcia, grazie ad un fatto che solo chi non vuole vedere non vede: il «ritorno in campo di Berlusconi» nel molo di leader dei moderati, riabilitato e assolto da tutte le accuse. Parola di Renato Brunetta, presidente dei deputati di FI, per il quale le liti che stanno squassando il suo partito - la rottura consumata con Fitto, quella possibile con Verdini nel nuovo quadro che si va delineando contano poco più di niente: «Rispetto a quello che è accaduto e al ritorno sulla scena di Berlusconi, questi fatti sono ininfluenti, magari dolorosi e anche fastidiosi, ma niente di più».

Scusi, ma cosa è successo per averle regalato tante certezze e tanto ottimismo?

«Siamo di fronte alla rinascita di Berlusconi, testimoniata dalla sua dichiarazione nobile sulla tragedia del Canale di Sicilia che gli restituisce una centralità e un ruolo che nessuno nel centrodestra ha o può avere».

Bastano parole equilibrate rispetto a un tema enorme per dire che Berlusconi è tornato in campo con il peso di prima?

«Sì se queste parole sono la conseguenza morale della sentenza della Cassazione del 19 dicembre 2014 che cancella di fatto la sua condanna Mediaset, visto che con l'assoluzione a un imputato per caso analogo a quello di Berlusconi si dimostra che c'è stata violazione di una giurisprudenza costante, e dunque la sua condanna è stata ingiusta e persecutoria. E' stato un complotto giudiziario, è provato».

Ma la Cassazione almeno per ora non ha cancellato proprio nulla...

«Ma è certo che la Corte europea dei Diritti dell'uomo, presumibilmente in autunno, darà ragione a Berlusconi: nel suo statuto si contemplano proprio

Il Mattinale – 21/04/2015

condanne ingiuste per contrasto di giurisprudenza. E c'è di più: verrà anche sancito che la Severino è inapplicabile per Berlusconi, perché nessuna norma afflittiva di qualsiasi natura può essere retroattiva».

Se anche accadesse, e se Berlusconi a novembre tornasse candidabile, il quadro sconsolante del centrodestra resterebbe.

«Ma quando accadrà nulla sarà più come prima. È vero che abbiamo subito un calo di consensi, che ci sono state liti e divisioni, ma con quello che è successo - il complotto giudiziario, quello economico finanziario del 2011, il tradimento da parte di Renzi del patto del Nazareno - io mi dico: tutto qui? Abbiamo perso così poco? Ci è andata fin bene...».

La sensazione anche fra gli azzurri però è che il peggio debba ancora venire...

«Ma niente affatto. Con il ritorno in campo a 360 gradi di Berlusconi vicende minime come le candidature di qualche consigliere in Puglia o l'ipotetico voto a favore delle riforme di qualche verdiniano, diventano rosetta. E nel centrodestra, non avrebbe più ragione l'espansionismo di Salvini che porta a una deriva lepenista, come non avrebbe più senso il renzismo e il Partito della Nazione».

Il suo sembra quasi un atto di fede.

«No. Perché allo stato ci sono nove milioni di voti di FI che non sono andati a nessuno, e che con il ritorno in campo di Berlusconi non solo nella totale agibilità ma nella piena dignità possono tornare a noi. È a questo popolo di moderati che Berlusconi deve parlare, non ai dirigenti politici, e deve parlare di politica estera, di economia, del fallimento delle politiche del governo».

Perché non lo ha fatto finora, perché non lo fa adesso?

«Ma fino a pochi giorni fa, quando è stata estinta la sua pena, non poteva dire una parola per il pericolo che fosse usata contro di lui! Sa quante volte, in pubblico, gli ero accanto e lui avrebbe voluto esprimersi e io l'ho fermato, gli ho toccato la mano, gli ho detto di no con lo sguardo per proteggerlo, ricevendo in cambio il suo di sguardo, di gratitudine ma anche di rabbia per non poter reagire di fronte a quella che è stata una morsa concentrica per eliminarlo. Ma adesso cambia tutto. Adesso, finalmente, è il tempo della rinascita».

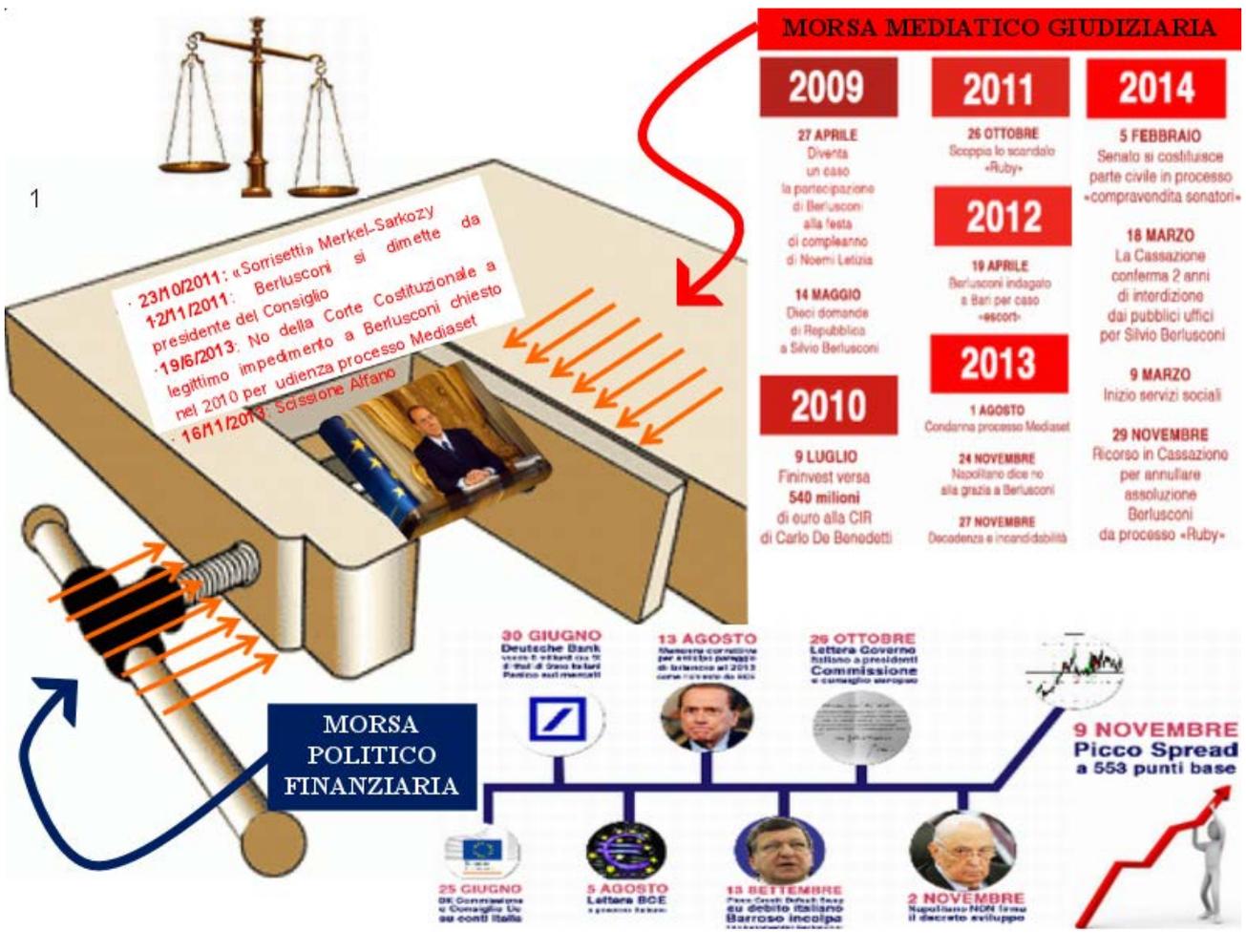
RENATO BRUNETTA

IlM

OPERAZIONE VERITÀ

La morsa mediatico-giudiziaria e politico-finanziaria che tentò di schiacciare Berlusconi dal 2009. La verità finalmente sta venendo a galla...

GOLPE!



IIM

MORSA POLITICO FINANZIARIA



MORSA MEDIATICO GIUDIZIARIA



(4)

ECONOMIA

La politica economica del governo non sa risolvere nessuna crisi, vedi caso Whirpool. E trasforma le necessarie privatizzazioni in cessioni sciocche di asset strategici a beneficio di una personale merchant bank post-d'alemiana, mentre non tocca le partecipate locali, vero verminaio di clientele politiche

La politica industriale..... questa sconosciuta!

Esaminando la vicenda **Whirpool** e quello che ha scatenato viene da considerare che nella confusa politica economica del Governo **Renzi** manca anche una adeguata politica industriale. Non bastano 153 tavoli di crisi al **ministero dello Sviluppo Economico** per dire che il Governo è in grado di dare un futuro alla seconda potenza manifatturiera

dell'Europa né i finanziamenti che sono piovuti sul sostegno all'internazionalizzazione delle aziende per affermare che ci stiamo espandendo nel mondo.



Infatti, quei tavoli sono lì ormai da molti anni e il loro numero non decresce né il balzo del nostro export, l'unico vero fattore che sostiene la debole ripresa, dipende dalle strutture burocratiche dell'Ice.

E d'altra parte l'attivismo del Presidente del Consiglio, che incontra aziende multinazionali, presiede vertici a Palazzo Chigi, ospita investitori stranieri appare assolutamente fuori luogo quando si incrocia con le vere vicende dei mercati e delle aziende.

Basta vedere come si è sviluppata la vicenda Whirpool oppure le difficoltà che sta incontrando la questione dell'**Ilva**, con un decreto sciagurato per il futuro dell'imprenditoria privata su cui si è poco riflettuto. Né molto può, per ora, la figura di Andrea **Guerra**, stimato manager privato ma assolutamente privo della conoscenza delle dinamiche di una politica industriale pubblica. Palazzo Chigi, invece, sembra venire lentamente dominato da una nuova merchant banking... quella delle banche di affari e della finanza internazionale. Anche su questo **D'Alema** è stato ben rottamato!

E, d'altra parte, anche lo stesso Def indica che la politica industriale non è neppure quella delle privatizzazioni. Come già è stato fatto notare nel prossimo quadriennio le privatizzazioni dovrebbero fruttare 1,7-1,8 punti di Pil; il precedente obiettivo era di 0,7 punti all'anno per il quadriennio 2015-2018, quindi quasi 3 punti di Pil.

Un significativo ridimensionamento, difficilmente comprensibile se guardiamo alle condizioni del mercato finanziario che va progressivamente migliorando e agli interessi degli investitori internazionali, che il nostro Presidente del Consiglio ci ricorda altamente attratti all'Italia e alle imprese italiane.

Inoltre, ricordi che privatizzazioni in senso stretto significa cessione ad investitori privati. Nel caso italiano, invece, si coglie il sotterraneo arrivo della Cassa Depositi e Prestiti, mediante i suoi Fondi di investimento.

Non è questo il concetto di privatizzazione!

Lasciamo stare i sofismi contabili (che non valgono solo per il bonus di 80 euro, caro Presidente) che affermano che la CdP è fuori dal perimetro della contabilità pubblica. **La CdP è controllata e diretta dal ministro**

del Tesoro e dal Presidente del Consiglio e rimane saldamente in mani pubbliche.

Peraltro, ci si pone la domanda su quali aziende si svilupperà il piano di privatizzazioni ? Al di là di Poste ed Enav tanto annunciate – e sulle quali già si esercita il comitato di affari internazionale-, grandi oscillazioni esistono su Eni e Enel.

E invece cosa succederà alle partecipate locali ? Quelle sì fonte di clientelismo, sprechi, aggregazioni politiche ma che nulla hanno a che fare con una sana logica di mercato (ed infatti vengono continuamente ripianate con i soldi dei contribuenti).

Su queste robusto ed accelerato dovrebbe essere il programma di dismissioni, con penalizzazioni per enti locali che non effettueranno i conseguenti atti.

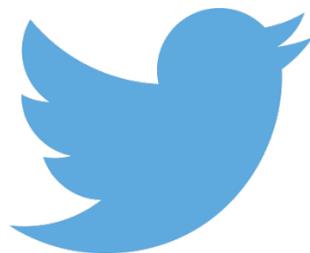
E non parliamo di imprese non attrattive e non profittevoli bensì di un mondo che può diventare fonte di reddito per comuni e regioni se oculatamente amministrato. Il Governo continua ad affermare che interverrà pesantemente ma non vediamo la stessa solerzia di altre questioni...

Dunque, anche sulla politica industriale prevale il gioco delle tre carte. Privatizzazioni da pochi spiccioli, di gattopardesca memoria, che lasciano le leve di comando ben strette nel pubblico e che con una partita di giro fanno arrivare risorse nel bilancio dello Stato.

Piatti ricchi affidati alla finanza internazionale –vedi recente incontro a porte chiuse all’Ambasciata di Londra celebrato dai sacerdoti di Matteo- che sostituiscono ovattate stanze dei bottoni al piroscampo di **Draghi**, e cessioni di asset strategici ad operatori internazionali che fanno rabbrivire gli esperti di politica industriale. Margareth **Thatcher** e Ronald **Reagan** si rivoltirebbero nella tomba ma forse Matteo pensa a **Blair** e **Schroeder**, e alla loro seconda vita dorata dopo avere governato.



I TWEET DI RENATO BRUNETTA



1.

Per Bankitalia la fase attuativa riforme @matteorenzi è debole; riduzione deficit modesta e sedicente tesoretto meglio non venga speso. What else?

2.

Per governo #tesoretto da miglioramento deficit/Pil, per Bankitalia da risparmio su interessi debito. Dimostrazione che il #tesoretto non esiste

3.

@matteorenzi sii prudente: dai per acquisite risorse che non hai. #tesoretto non esiste. Lo dicono tutti, oggi anche l'Ufficio Parlamentare di Bilancio

4.

Ci voleva Bce per ricordare a @matteorenzi che l'Italia è sotto osservazione Ue per squilibri eccessivi, e che lo stato d'attuazione delle riforme è deludente

5.

BCE, Bankitalia e Ufficio Parlamentare Bilancio concordi nel bocciare lo stato d'attuazione delle riforme, politica economica e #tesoretto di @matteorenzi

(5)

WELFARE

Boeri insiste nel seminare panico tra i pensionati, qualcuno al governo lo fermi. Magari Giuliano Poletti, che dovrebbe gestire i rapporti con i manager dell'Inps e degli altri istituti, invece di fare il vice dell'imperatore Tito

Tito Boeri? Un presidente dell'Inps, che non solo studia da ministro, ma cerca di esercitarne le funzioni. Imbarazzo crescente di Giuliano Poletti e di Matteo Renzi, con tutto il suo staff di palazzo Chigi. Ma il diluvio di interviste, annunci, esternazioni del neo-presidente dell'Istituto sembra inarrestabile. Neppure il Parlamento italiano è riuscito ad esercitare la sua moral suasion, nel ricordargli il confine che dovrebbe limitare quello straripamento. La risposta è stata: non solo faccio quel che mi pare, ma entro giugno avvanzerò una proposta complessiva di riforma del sistema pensionistico.



Toglierò ai ricchi pensionati – quelli che hanno una rendita superiore ai 2.000 euro lordi al mese - per dare ai poveri. Gli over 55: i lavoratori anziani che hanno perso il lavoro e sono in condizioni di povertà. Nobile proponimento: il soccorso a favore di chi è rimasto indietro. Il vecchio leit motiv di Silvio Berlusconi. Ma a condizione che si trovino i soldi necessari a carico del bilancio dello Stato. Come più volte ha affermato la Corte Costituzionale. Troppo semplice è, infatti, fare il generoso con la tasca degli altri.

Giuliano Poletti, in evidente imbarazzo, ha considerato “interessante” la proposta. Per poi aggiungere: “è uno dei temi che abbiamo in discussione, perché c’è un problema con chi è avanti con l’età e perde il lavoro”. Siamo felici che il ministro del Welfare ne abbia avuto consapevolezza. Noi siamo però abituati a ben altro. Ad un ministro del Lavoro che è, innanzitutto, in grado di gestire i rapporti con il management degli Istituti su cui il suo ministero ha la vigilanza istituzionale. E che quindi non permette alcuna supplenza impropria.

Se Boeri ha delle proposte da avanzare, lo faccia come economista e non come presidente dell’**Inps** e quindi non usi impropriamente la sede dell’Istituto per i suoi possibile proclami. Questioni di correttezza istituzionale. E non solo. Se parla il presidente dell’Inps, proponendo di mettere le mani nelle tasche dei pensionati, l’effetto che produce è devastante. Pensionati nel panico. L’incertezza che aumenta e, con essa, l’inevitabile ulteriore contrazione dei consumi, in vista di tempi calamitosi. Tutto ciò fa forse bene all’economia e alla società italiana, già alle prese con la deflazione ed il timore che la crisi sia tutt’altro che finita? Cose di buon senso che un ministro ha, o dovrebbe avere, nel suo Dna. E che invece un tecnico, nel suo narcisismo, può tranquillamente trascurare.

Ma entriamo nel merito. In attesa di una riforma più radicale del sistema pensionistico – altra trovata del “tecnico” Boeri – l’operazione, secondo i calcoli dello stesso, dovrebbe costare circa 1,5 miliardi. Se questa è una priorità del Governo, come adombra Poletti, non bisogna andare molto lontano per trovare le risorse necessarie. Invece di utilizzare il presunto tesoretto di 1,6 miliardi, trovato (guarda caso) nelle pieghe del bilancio per fini elettorali, faccia un’opera buona. Lo usi per risolvere il problema. In compenso lasci stare i pensionati.

Dopo anni di lavoro hanno diritto ad un minimo di tranquillità. In tutti questi anni non hanno fatto nulla di male. Hanno pagato i contributi. Insieme alle tasse. Cosa non del tutto usuale: visto il livello di evasione. Rispettato le leggi su cui si fonda – lo ricordava qualche giorno fa il **Corriere della Sera** – il rapporto di fiducia tra Stato e cittadino. Temi che, forse, hanno poco a che vedere con i diagrammi e le formule spesso esoteriche dell’economia, ma sono il fondamento della nostra democrazia.

Boeri vuole asfaltare – termine che prendiamo in prestito dal lessico di Matteo Renzi – tutto questo? Fin quando esisterà un Parlamento non ne ha la facoltà. Quindi il ministro Poletti si regoli. La fiducia l'ha ottenuta dalle due Camere. Ed a queste ultime deve rispondere. Anche dei peccati di omissione. Quando lascia la briglia troppo lenta per i suoi più diretti collaboratori. Da Boeri non ci aspettiamo proposte rivoluzionarie. Lo abbiamo detto più volte. Ci aspettiamo, invece, la gestione oculata di un carrozzone amministrativo – quello dell'Inps - che, per le sole spese di funzionamento, ci costa più di 4 miliardi all'anno.

Ci aspettiamo che i suoi 33 mila dipendenti offrano il meglio della loro professionalità. Che gli sportelli al pubblico non rimangano aperti solo dalle 8.30 alle 11.30, costringendo gli utenti a pesanti corvè, solo per parlare con un funzionario. E via dicendo. Utilizzi la sua scienza manageriale, dopo i lunghi anni di insegnamento alla Bocconi, per imprese di questa natura. Forse più defaticanti, ma certamente più necessarie.

Se, invece, vuole avere un ruolo politico, allora si candidi alle prossime elezioni. O chieda al Presidente del Consiglio di essere cooptato, come ministro, in un prossimo rimpasto. Nel frattempo tuttavia cessi di terrorizzare la gente comune. Che già ha tante gatte da pelare. E non ha certo bisogno di essere messa continuamente a ballare su una corda tesa.

Lo abbiamo già detto: questo modo di operare non fa bene all'economia nel suo complesso. Ma, soprattutto, non è giusto criminalizzare tanta povera gente che non ha colpa alcuna, se il Governo non riesce a fare spending review o procedere in dismissioni più volte annunciate, ma mai realizzate. Argomenti ultronei? Tutt'altro. E' evidente, infatti, che utilizzare, come un salvadanaio, il reddito dei pensionati rappresenta l'alternativa alla fatica del governo quotidiano.

Quella lotta agli sprechi, che non si riesce a fare. Perché cemento del blocco elettorale, che sorregge questa maggioranza. Di cui Boeri è mentore, tutt'altro che discreto.



(6)

RIFORME ITALICUM

**Renzi divora la minoranza interna.
Gioca il tutto per tutto, ma rischia di perdere.
Se il centrodestra non approfitta della purga
che indebolisce il Pd è suicida. Abbiamo la
responsabilità di costruire l'alternativa.
Le 10 epurazioni. Violazione della democrazia
e della Costituzione: il potere esecutivo invade
quello legislativo. Il premier e segretario
usa le regole per imporre la sua sharia**

La **legge elettorale**, una norma importantissima e di rango costituzionale, il sistema con il quale i cittadini scelgono i propri rappresentanti, è stata declassata a **strumento di guerra interna ad un unico partito-soviet: il Partito democratico.**

Una cosa mai vista nella storia della Repubblica. Una **forzatura** senza precedenti che lascerà dietro di sé strascichi polemici e profonde **ferite** che difficilmente si rimargineranno da un giorno all'altro.

Il segretario del Pd e Presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, ha scelto il muro contro muro. Dapprima nei confronti delle **opposizioni**, ed in seconda battuta nei confronti della sua **minoranza interna** che, legittimamente, chiedeva e chiede un

Il Mattinale – 21/04/2015



confronto ed un dibattito per migliorare una delle leggi fondamentali della Repubblica.

Niente da fare. **Il Califfo fiorentino** tira dritto per la sua strada, svilendo il Parlamento e attuando **metodi para-stalinisti** per silenziare il dissenso interno.

La sostituzione, predisposta ieri, di **10 membri della minoranza Pd** in Commissione Affari Costituzionali a Montecitorio, che evidentemente non la pensano come il segretario del partito e Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, è una cosa assolutamente mai vista. **Una ferita per la democrazia.**



(Fonte: Il Foglio)

E' una cosa democraticamente abominevole, una misura che prefigura un **regime**. E questa decisione la dice lunga sulla idea e la pratica di democrazia in Renzi, anzi sulla **democrazia di Renzi**, democrazia più dittatura.



Le sostituzioni all'interno di una Commissione dovrebbero essere predisposte e controllate dal Presidente di un gruppo parlamentare. In questo particolarissimo caso il capogruppo, Roberto Speranza, è dimissionario dopo una drammatica riunione dei deputati dem che la scorsa settimana ha sancito la rottura tra maggioranza renziana (190

voti) e minoranza (120 che non hanno partecipato al voto). In questo caso **le sostituzioni sono state ratificate dal direttivo del gruppo Pd, che in assenza di una guida politica, risponde al volere del segretario del partito.** Che è per l'appunto il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi.

Un'inaccettabile **invasione di campo** da parte del potere esecutivo nei confronti di quello legislativo. **Il governo entra a gamba tesa sul Parlamento.**

Ed è grave che questo avvenga in merito ad una legge di importanza vitale per una democrazia matura come **la riforma della legge elettorale**.

Noi saremo assolutamente contrari a questa impostazione. **L'Italicum** non può passare così, ma soprattutto non può passare questo modo di bistrattare e distruggere il Parlamento.

E su queste **pericolose derive autoritarie** dovrebbe vigilare con attenzione il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**. Fare l'arbitro va bene, ma qualche volta occorre intervenire. Se non si fischia alcun fallo, una partita rischia di finir nel peggiore dei modi.



(Fonte: Il Foglio)

Renzi si sta giocando il tutto per tutto, ma rischia di perdere, rischia di andare a sbattere contro la sua stessa arroganza.

In questo quadro se il centrodestra non approfitta della purga che sta indebolendo il Pd sarebbe suicida. **Siamo noi l'alternativa a questa deriva**, dobbiamo essere noi a proporre una novità per cacciare finalmente Renzi da Palazzo Chigi e liberare il Paese da questa cappa antidemocratica.

L.ELETTORALE: BRUNETTA, LASCIAMO A PD DISONORE DI APPROVARSI ITALICUM IN COMMISSIONE

In Commissione Affari costituzionali “dichiareremo l’inaccettabilità della posizione del Partito democratico, che evidentemente vuole eliminare qualsiasi dibattito in qualsiasi senso. E quindi di fronte a questo loro atteggiamento noi lasceremo al Pd tutta la responsabilità di approvarsi in Commissione l’Italicum blindato, a disonore del Partito democratico stesso”.

IIM

L.ELETTORALE: **BRUNETTA**, SOSTITUZIONE DISSIDENTI PD SA TANTO DI 'DEPORTAZIONE'

La sostituzione dei deputati Pd in Commissione Affari costituzionali “sa tanto di ‘deportazione’. E’ un fatto democraticamente aberrante e costituzionalmente inaccettabile”.

“Si è aperta una divaricazione all'interno del Partito democratico, difficilmente sanabile anche perché i ‘deportati’ sono personalità del calibro di Bersani, di Rosy Bindi, di Cuperlo. Assolutamente inaccettabile politicamente”.



(Fonte: Il Foglio)

“Noi al pari di tutte le altre opposizioni non accetteremo questo comportamento antidemocratico del partito di Renzi, del gruppo di Renzi, e lasceremo a Renzi e a quel che rimane del suo partito tutta la responsabilità di questo strappo, che è uno strappo istituzionale, che è uno strappo politico, devo dire segno di grande debolezza del presidente del Consiglio in un momento così delicato”.

“Noi abbiamo già scritto al presidente della Repubblica come opposizione. Non è accettabile ‘deportare’ i dissidenti del Pd, non è accettabile mettere la fiducia su tutti gli articoli per evitare il voto segreto, anche se non sarà possibile mettere la fiducia sull'ultima votazione su cui sarà chiesto, ovviamente, il voto segreto”.

“A questo punto chi vuole il disastro è proprio Renzi con questa sua violenza istituzionale inaccettabile. Al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, abbiamo già scritto, tutte le opposizioni hanno già scritto, sa benissimo cosa fare in un momento così delicato e drammatico come questo per il nostro Paese”.

RENATO BRUNETTA

IIM

La traiettoria (traumatica) del treno dell'Italicum

CORRIERE DELLA SERA

Editoriale di **ANTONIO POLITO** sul *Corriere della Sera*

Sostituire un parlamentare dissidente in Commissione è un problema per il dissidente. Sostituirne una decina su 22, compreso l'ex leader del tuo partito (Bersani), due ex presidenti (Cuperlo e Bindi), dovendo già sostituire il capogruppo dei deputati che si è dimesso (Speranza), perché tutti dissentono dalla legge elettorale che stai per approvare, potrebbe diventare un problema anche per chi li sostituisce. E fuor di dubbio che con la procedura adottata (far convocare tutti i membri della Commissione affari costituzionali della Camera per chiedere loro, uno a uno, come in confessionale, se avrebbero peccato contro l'Italicum, e mandare via tutti gli sventurati che risposero) Renzi ha deciso di pagare un prezzo politico alto sia per l'unità del suo partito sia per la credibilità della sua stessa leadership in quel partito. E allora c'è da chiedersi perché l'abbia fatto. Dietro la severità del premier c'è la decisione di tenersi la strada aperta per porre la fiducia sull'Italicum. Essa può essere infatti chiesta sul testo che esce dalla Commissione, e se questa cambiasse qualcosa nella legge, Renzi non potrebbe più blindare il vecchio testo in Aula. Ma se i deputati in Commissione rappresentano il gruppo ed è quindi legittimo, per quanto traumatico, sostituirli, in Aula i parlamentari, Costituzione alla mano, rappresentano la nazione, e sono dunque liberi da qualunque vincolo di mandato e di disciplina di gruppo. Il treno dell'Italicum sta dunque correndo verso questo snodo cruciale del sistema democratico. Forse si può ancora rallentare la corsa o cambiarne la traiettoria, ma se continua così passerà per una raffica di voti di fiducia, per un Aventino con gazzarra delle opposizioni, per una ferita istituzionale mentre si fanno le riforme istituzionali, e per un'approvazione finale contestata come neanche col Porcellum avvenne. C'è da chiedersi: cui prodest?

ANTONIO POLITO

IIM

(7)

LE IDEE DI FORZA ITALIA
PER LE PROSSIME ELEZIONI REGIONALI
I temi che i nostri programmi
dovranno affrontare

- Economia e fiscalità
- Assetti istituzionali
- Famiglia, welfare e sanità
- Politiche sociali
- Cultura, istruzione, formazione professionale
- Ricerca e innovazione, attività produttive e occupazione
- Territorio, agricoltura, risorse idriche, aree protette, spiagge/montagna
- Infrastrutture e trasporti
- Ambiente
- Sicurezza e lotta alla criminalità organizzata



Per consultare il **MATTINALE SPECIALE – ELEZIONI REGIONALI** vedi il link

<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2015/04/Il-Mattinale-Speciale-Idee-Forza-Italia-per-elezioni-regionali-17-aprile-2015.pdf>

IIM

(8)

ELEZIONI COMITES 2015

I dati ci dicono chiaramente che la strada intrapresa in questi mesi al coordinamento degli Italiani all'Estero per Forza Italia è quella giusta. Da ogni parte del mondo gli Italiani guardano con speranza al Presidente Silvio Berlusconi



Commento di VITTORIO PESSINA, coordinatore degli Italiani all'Estero per Forza Italia, dei primi risultati delle elezioni dei COMITES per gli Italiani all'Estero

In attesa dei dati ufficiali, cominciano a giungere le prime cifre sui **risultati delle elezioni dei Comites.**

Se da un lato i numeri ci spingono a voler fare di più, per assicurare un rapido ritorno al posto che Forza Italia merita nel panorama politico Italiano, dall'altro lato ci sono delle realtà dalle quali non possiamo fare a meno di sentirci profondamente confortati.

Il successo di **Carminè Amato Berardi** a Philadelphia, con la lista **ForzaFuturo**, quello dell'amico **Alessandro Zehentner** a Barcellona, che ho personalmente incontrato e incoraggiato; dati che ci dicono

chiaramente che la strada intrapresa in questi mesi al coordinamento degli Italiani all'Estero per Forza Italia è la strada giusta.

A questi dati si aggiungano le affermazioni degli **amici del MAIE**, con i quali continua la nostra volontà di collaborare ancora a lungo con lo stesso affiatamento.

Da quando sono stato chiamato a ricoprire quest'incarico, rispondendo in nome dell'impegno sociale e politico che ha sempre contraddistinto la mia attività, ciò che ho ritenuto necessario fare è stato quello di dare una forma alle idee che sono il tessuto costitutivo di Forza Italia.

Oggi, questi dati ci dicono che quella decisione era corretta, che rimboccarci le maniche sarà sempre una scelta migliore di attendere i risultati vivendo di rendita: e quanto successo **a Londra alla lista Italiani Sempre**, in una città storicamente appannaggio del nostro partito (che oggi nella capitale britannica ha ottenuto un solo seggio), ne è la conferma.

Ciò che queste elezioni dei Comites ci dicono con chiarezza è che da ogni parte del mondo, **gli Italiani che guardano con speranza al presidente Silvio Berlusconi e al nostro operato** sono molti, moltissimi, e che dobbiamo continuare a darci da fare sulla strada fin qui tracciata.

Dobbiamo farlo per loro: dobbiamo farlo per tutti quegli Italiani che ancora credono che sia possibile guardare al futuro con speranza, continuando a fare ogni giorno di più, per migliorarci e diffondere le nostre eccellenze, le nostre inconfondibili qualità di Italiani.

FORZA ITALIA, E FORZA ITALIANI NEL MONDO!

Sen. VITTORIO PESSINA
Coordinatore degli Italiani all'Estero
per Forza Italia



(9)

FINESTRE SULL'ISLAM

**Le parole che bisogna sapere.
Tutti i tipi di Sunniti**



I FILONI DELL'ISLAM

Quando si parla di filoni religiosi, si fa sempre riferimento ai grandi dotti del passato, pur essendo delle scuole. Tutti collegati agli eredi di successione religiosa del profeta Maometto. Le scuole di pensiero, sono un distaccamento dell'interpretazione della civiltà islamica in se stessa, per dar voce in sede separata ai pensieri delle proprie comunità. Quando si parla di gruppi nel mondo islamico, bisogna guardarli sempre sotto forma di un'unica persona, una specie di personificazione empirica. Queste persone, avendo ricevuto il dono divino e nati con la conoscenza empirica della dottrina islamica, sono gli unici da seguire. Sono comunità allargate ma da interpretare in maniera soggettiva. L'intero culto predicato si rifà a un'unica persona (ULAMA- il dotto). Anche un qualsiasi gruppo organizzato parla e si riferisce ad un'unica persona.

FILONI SUNNITI

Esistono quattro scuole giuridiche (**Madhhad**). Queste diverse scuole si differenziano solo superficialmente tra loro e i loro seguaci coesistono gli uni accanto agli altri con i medesimi diritti, gli Hanifiti, i Malikiti, gli Shafiiti e gli Handaliti.

HANIFITI: sono i seguaci della scuola giuridica che prende il nome dall'*Imam iracheno Abu Hanifa* (696-767). Essi, in base ad una "**deduzione**" giuridica, conferiscono maggiore importanza alla logica e al ragionamento analogico (*kiyas*). Appartengono a questa scuola, i Turchi e i musulmani indiani. Oggi gli *Hanifiti* costituiscono il 40% di tutti i musulmani e sono perciò la scuola con più largo seguito tra i Sunniti.

MALIKITI: sono i seguaci della scuola di diritto fondata dall'*Imam Malik Ben Anas* (710-795). Segue strettamente la *tradizione di Medina* (Maometto per risolvere le recriminazioni di lunga data tra le tribù di Medina, scrisse un documento noto come *Costituzione di Medina*. La comunità poteva così conservare le forme giuridiche delle vecchie tribù arabe. Maometto adottò inoltre alcune caratteristiche del culto e tradizioni ebraiche, come il digiuno nello *Yom Kippur*). Diffusi nell'Africa settentrionale (Algeria, Marocco, Tunisia, Sudan e Alto Egitto) e nell'Africa centrale. Attualmente conta un'adesione del 20% dei musulmani.

SHAFIITI: sono i seguaci della scuola dell'*Imam Al-Shafi'i Abu' Abdallah Muhammad Ibn Idris* (777-820). Questi coordinò gli insegnamenti delle scuole dei Malikiti e degli Hanifiti e organizzò sistematicamente per la prima volta la giurisprudenza islamica, stabilendo **un legame fra Corano, Sunnah, Igma e Qiyas** che egli considera i *quattro pilastri* del diritto: a lui risale inoltre il fondamento della Shari'a (legge). La scuola giuridica degli **Shafiiti** è diffusa in Siria, nel Basso Egitto, nell'Arabia meridionale, nell'Africa orientale, in Indonesia e nel Caucaso.

HANDALITI: sono i seguaci della scuola ultra tradizionalista fondata da *Ahmad Ibn Hanbal* (780-855). Riconosce come fonti del diritto soltanto il *Corano e la Sunnah*. A tale scuola aderiscono i Wahhabiti dell'Arabia centrale, un movimento che prende nome dal fondatore Muhammad Ibn Abd Al-Wahhab (1703-1792). Il loro fondatore predicava il ritorno all'Islam tradizionale di Muhammad con il conseguente annullamento di tutte le innovazioni introdotte dopo il IX secolo, come la venerazione culturale del Profeta, delle reliquie e dei sepolcri. **Tale corrente proibisce rigorosamente il consumo di vino, caffè e tabacco e pone l'accento sull'obbligo della "guerra santa"**. Nel 1801, infatti i Wahhabiti conquistarono Kerbala, dove devastarono la tomba di Husayn figlio di Alì; nel 1804 occuparono Medina e nel 1806 la Mecca, distrussero la Ka'Ba, da essi considerata l'oggetto di un culto idolatrico. Dal 1744, il fondatore della corrente riuscì a convertire al suo insegnamento la famiglia di *Al-Saud*, emiri del *Meged* (penisola arabica). Dopo la prima guerra mondiale grazie all'ascesa della dinastia della famiglia di *Al-Saud*, il credo dei **Wahhabiti diventò religione di stato in Arabia Saudita**. Il regno saudita, sorto nel 1932 nei seguaci di tale corrente, accanto alla più stretta osservanza dei dettagli dell'Islam originario, **si ritiene valida come base della vita religiosa, soltanto il Corano e la Sunnah primitiva**. Rifiuta la deduzione analogica e il consenso della comunità a chi ha il potere di governare. Benché i Wahhabiti costituiscano una minima minoranza all'interno dell'Islam, grazie all'influenza esercitata dalla monarchia saudita in forza delle sue immense ricchezze, costituiscono un tratto estremamente appariscente della fisionomia musulmana attuale. Tratto comune di tutti i Sunniti è l'assenza di ogni forma di clero organizzato e investito di particolari autorità. I Sunniti ritengono infatti che tra ogni essere umano e Dio esista *rapporto diretto* perché ognuno è **Khalifa (successore)** di Dio sulla terra.

WAHABITI: Movimento dell'Islam fondato nel XVIII secolo da **Mohammad ibn Abd al-Wahab** che si proponeva di riportare l'Islam alla purezza originaria, abolendo l'adorazione di santi e martiri. I Wahabiti conquistarono la penisola arabica e La Mecca. Wahabiti sono gli attuali regnanti dell'Arabia Saudita. Esso si richiama agli insegnamenti di Ibn Hanbal e di Ibn Tayuiya al Wahab. Convertì alla

sua dottrina un capo politico, Muhammad Ibn Al-Sa'ud, il cui figlio, 'Abd El-'Aziz, fu il fondatore del *primo impero wahabita*. Il wahabismo è un movimento fondamentalista, non è una setta ed è caratterizzato da un grande rigorismo morale. Intende riportare l'ISLAM alla sua primitiva e piena purezza. In passato, l'insegnamento del suo iniziatore guardava all'unicità di **Dio** (*tawhīd*). Osserva rigorosamente il *Corano* e condanna la maggior parte delle secolari consuetudini religiose contrarie al credo islamico e produttive di superstizione e d'idolatria. Ostile a qualsiasi re-interpretazione personale (*ra'y*) dei giurisperiti musulmani. **Il wahhabismo** (come ogni movimento neo-hanbalita) non riconosce tutte le pratiche del *sufismo* ed è a favore di una lettura più *esoterica* della *sharī'a*, seguendo la dottrina del "**bi-lā kayfa**". La dinastia Al-Sa'ud governa l'Arabia Saudita dal 1932. Nel regno saudita, *l'hanbalismo* rappresenta la scuola giuridica ufficiale. Le moschee wahabite sono semplici e senza minareto. **Wahabita era Osama Bin Laden**, come pure il leader dei guerriglieri ceceni Shamil Basaev. I Wahabiti sono storici nemici degli Hascemiti. Il Wahabismo è un movimento che persegue la Jihad. Uno degli obiettivi dichiarati da **Bin Laden** stesso nell'atto di costituzione del Fronte Islamico Mondiale, nel 1998, fu, oltre alla liberazione della moschea di al-Aqsa a Gerusalemme, l'occupazione della Santa Moschea dell'Islam alla Mecca, nel territorio di un regime-quello saudita-assogettato all'America. Per i wahabiti, quindi, le uniche regole per una vita religiosa e quotidiana, sono contenute nel **Corano** e nella **Sunnah**. Ogni altra regola non è valida.

HASHEMITI: Sono i discendenti diretti del Profeta Maometto e i guardiani dei luoghi santi. L'attuale re di Giordania **Abdallah II** è il quarantaduesimo erede di Maometto. Gli hashemiti sono stati scacciati dall'Arabia dai wahabiti, sostenuti dagli inglesi. Secondo alcuni il re hashemita avrebbe pieno titolo a rivendicare il titolo di guardiano della Mecca. A distanza di quattro secoli il confronto continua.

BERTHA CERULLO VELLA

IIM

(10)

Ultimissime

ISTAT: RAPPORTO DEFICIT/PIL 2014 SALE AL 3%

(AGI) - Roma, 21 apr. - Nel 2014 il deficit/Pil è salito al 3% del Pil, in aumento di circa 1,6 miliardi rispetto al 2013. Il saldo primario è invece risultato positivo e cioè pari all'1,6%, in calo di 0,3 punti percentuali rispetto al 2013. Lo comunica l'Istat nella notifica dell'indebitamento netto e del debito delle amministrazioni pubbliche secondo il trattato di Maastricht. Il deficit/Pil è stato del 2,9% nel 2013, del 3% nel 2012 e del 3,5% nel 2011.

DEF: BANKITALIA, USARE TESORETTO PER RIEQUILIBRIO CONTI

(AGI) - Roma, 21 apr. - Il 'tesoretto' nel Def, pari a 1,6 miliardi di euro nel 2015, non va speso ma va utilizzato per "accelerare il riequilibrio" dei conti pubblici. E' quanto ha affermato il vice direttore generale della Banca d'Italia, Luigi Federico Signorini, nell'audizione sul Documento di economia e finanza davanti alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato. "Per l'anno in corso la deviazione rispetto agli impegni circa la riduzione del disavanzo strutturale è modesta – ha spiegato Signorini - ma in linea di principio, e coerentemente con lo spirito della normativa in materia di finanza pubblica, appare opportuno che un andamento tendenziale del saldo migliore delle attese, peraltro dovuto interamente alla minore spesa per interessi, sia utilizzato per accelerare il riequilibrio della finanza pubblica".

DEF: BANKITALIA PROMUOVE RIFORME, ATTUAZIONE RAPIDA JOBS ACT

(ANSA) - ROMA, 21 APR - "Le priorità e gli ambiti di azioni individuate" dal governo italiano nel programma delle riforme "appaiono largamente condivisibili". E' quanto afferma il vice direttore generale di Bankitalia, Federico Signorini al Senato sul Def. Sul Jobs Act - ha aggiunto - "è opportuno che le misure indicate nella legge delega e illustrate nel Piano Nazionale di riforma siano attuate con sollecitudine".

Il Mattinale – 21/04/2015

In generale, "la fase attuativa continua a rappresentare uno dei principali punti deboli del processo di riforma in atto".

DEF: BANKITALIA, CONTENIMENTO SPESA NECESSARIO PER RISANARE CONTI

(AGI) - Roma, 21 apr. - "Il contenimento delle erogazioni resta necessario per il risanamento dei conti pubblici". Lo ha sottolineato il vice direttore generale della Banca d'Italia, Luigi Federico Signorini, nell'audizione sul Documento di economia e finanza davanti alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato. Per Bankitalia, "una rafforzata attività di revisione della spesa può limitare o evitare l'impatto sulla qualità dei servizi resi ai cittadini". "L'andamento della spesa nel 2014 – ha aggiunto Signorini - conferma che negli ultimi anni è stato fatto qualche progresso nel controllo delle erogazioni. Nel triennio 2011-13 la spesa primaria corrente è cresciuta in media dello 0,9 per cento in termini nominali, risultando in linea o inferiore alle previsioni; al netto delle prestazioni sociali essa è diminuita in media dello 0,2 per cento. Nel decennio precedente la crisi la spesa primaria corrente cresceva in media a tassi superiori al 4 per cento e gli scostamenti dagli obiettivi erano frequenti. Anche in termini reali si registra un miglioramento".

DEF, BANKITALIA: PIÙ FORTI SEGNI RIPRESA, VERSO PIÙ OCCUPAZIONE

ANCHE GRAZIE A SGRAVI CONTRIBUTIVI E RIFORME

Roma, 21 apr. (askanews) - "Anche se i miglioramenti devono ancora consolidarsi, sia nell'area dell'euro sia in Italia, in connessione con l'annuncio e l'avvio del programma di acquisto di titoli dell'Eurosistema, si sono intensificati i segnali di ripresa. Nel nostro Paese l'occupazione si è stabilizzata e nel corso dell'anno potrebbe tornare a crescere; vi contribuirebbero gli effetti attesi dagli sgravi contributivi introdotti a gennaio e dalle riforme regolamentari". Così il vicedirettore generale di Bankitalia, Luigi Federico Signorini, in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato.

SOSTIENI FORZA ITALIA!

Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma!



2X1000 a 

**IO HO GIÀ FIRMATO,
ORA TOCCA A TE.**

NON TI COSTA NIENTE!

forzaitalia.it

DESTINAZIONE DEL 2X1.000 DELL'IRPEF A FORZA ITALIA

Destinare il tuo 2x1.000 a Forza Italia è molto semplice: devi solo compilare l'ultima pagina del modello per la dichiarazione dei redditi.

In quella pagina, nella sezione "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF", scrivi F15. È il codice che identifica Forza Italia. Firma nello spazio accanto.

CHI PUÒ DONARE

Possono donare il 2x1.000 tutti i cittadini che:

- presentano la dichiarazione dei redditi Modello 730/2015;
- presentano il Modello Unico persone fisiche 2015;
- coloro i quali, seppure titolari di redditi, sono esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione.

MODALITÀ DI PRESENTAZIONE

Basta trasmettere la dichiarazione dei redditi, attraverso gli intermediari abilitati alla trasmissione telematica (commercialista, CAF, ecc.) o i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate.

SCADENZA

La scheda va presentata entro le scadenze delle dichiarazioni fiscali e comunque entro il termine per la presentazione telematica del Modello Unico Persone Fisiche 2015.

AVVERTENZA

I cittadini esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi possono effettuare la scelta utilizzando la scheda resa disponibile sul sito www.agenziaentrate.gov.it presentandola in busta chiusa, entro il 30 settembre 2015, allo sportello di un ufficio postale o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (commercialista, CAF, ecc.).

2X1000 A FORZA ITALIA

Quando compili la dichiarazione dei redditi:

1 Inserisci il codice "F15"

2 Firma

VALE MOLTO E **NON TI COSTA NIENTE!**

FORZA ITALIA BERLUSCONI
forzaitalia.it

The advertisement includes a visual representation of the 'SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF' form. The form shows the 'PARTITO POLITICO' section with the code 'F15' and a signature 'Marco Rossi' next to a pen icon.

Per avere maggiori informazioni consulta il **link**
<http://sostieni.forzaitalia.it/index.php>

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

 **Canale YouTube: ilmattinale.tv**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IIM